

PONENTE

sette

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Lunedì 29, Albenga, chiesa di San Michele, ore 17: il vescovo Guglielmo Borghetti celebra la Messa in onore di San Michele patrono della diocesi. **Venerdì 3 ottobre, Genova**, santuario di S.S. della Guardia, ore 10: Regione Ecclesiastica Ligure, "Giornata giubilare sacerdotale", meditazione di monsignor Stefano Manetti. **Imperia**, chiesa concattedrale di San Maurizio, ore 20.30: Ufficio per la pastorale Sociale, "Su strade di bellezza"; ore 21.15, monastero di Santa Chiara, "Veglia del Transito di San Francesco". **Sabato 04, Dolcedo**, chiesa di San Tommaso, ore 15.30: il vescovo Guglielmo presenterà il nuovo parroco don Gian Luigi Peirano. **Albenga**, seminario vescovile, ore 18: Ufficio per la Catechesi, "Festa dei catechisti". **Domenica 5, Imperia**, chiesa della Sacra Famiglia, ore 9.30: Ufficio per la pastorale della Famiglia, "Diocesi Cup". **Vasia**, chiesa di Sant'Antonio, ore 11: il Vicario generale don Bruno Scarpino presenterà il nuovo parroco don Tomasz Jochemczyk.

l'evento

Come ad Abramo le stelle dicono l'opera di Dio creatore

DI GIANLUIGI NICOLA *

Si è svolto nella serata di venerdì 19 settembre l'atteso evento annuale organizzato dall'Associazione Italiana Teilhard de Chardin (AITdC), che ha visto coinvolte in quel di Diano Marina una cinquantina di persone, probabilmente attratte dal singolare titolo, "Ben oltre le colonne d'Ercole", ma certo incuriosite dai temi della serata. Il professor Marco Castellani, astrofisico dell'osservatorio INAF di Roma, ha infatti proposto "L'universo si svela grandioso e lo stupore che suscita, diviene voglia di conoscenza", mentre il secondo oratore, don Ferruccio Ceragioli, teologo, direttore della Facoltà teologica di Torino, ha proposto, quasi in armonico contrappunto, "Estremamente grande, estremamente spirituale: l'infinito rivelato compensa gli aneliti umani". Si è trattato di un evento significativo, nato dalle notizie sempre più abbondanti e sorprendenti sugli sviluppi contemporanei dell'astronomia, una situazione che interroga la nostra visione del mondo "là fuori", ma in particolare la concezione del nostro posto in questo universo di stelle e il destino della nostra vita, come del nostro pensiero. Straordinarie le proiezioni proposte dal professor Castellani, che ha spaziato attraverso le immagini del James Webb Space Telescope, offrendo visioni di angoli di universo caratterizzate, ai nostri occhi, da intrinseca bellezza e maestose dimensioni. Un percorso di conoscenza tracciato dall'oratore con grazia e solidità scientifica, che ha voluto introdurre le persone presenti e quelle online alla realtà conosciuta di un Universo sempre più grande e sempre maggiormente svelato nelle sue componenti e nella sua estensione. Misure senza misura, ma bellezza fuori del comune per un universo che arriva ad auto comprendersi, attraverso ciò che di grande noi umani abbiamo dentro, la consapevolezza: ecco l'interazione che rende armonica la nostra esistenza in questa realtà sempre nuova per noi, eppure, per la nostra esperienza di tempo, sempre esistente, generando quella percezione del bello, che trova corrispondenze nel cosmo, fino a rasserenare, incuriosire e a creare spazi per la conoscenza. A partire proprio da queste prospettive, il teologo don Ceragioli ha offerto un appassionante viaggio incontro alla spiritualità e all'esperienza di Dio, partendo dall'invito, fatto ad Abramo, di volgere lo sguardo al cielo e di contare le stelle, perché tale sarebbe stata la sua discendenza. Di lì spazio e tempo dell'Universo diventano segno della fedeltà di Dio, interpretabili dunque come momento di fiducia e di speranza, traccia di una relazione con l'Incommensurabile, che sa rincuorare ed essere dimora accogliente. L'oratore giunge così alla parola chiave, relazione, che già papa Francesco nella "Laudato si'" aveva posto come elemento fondante: non tanto l'individualismo, persino nel campo della scienza, ma la comunione, la reciprocità a tutti i livelli della nostra vita. L'immersione inevitabile nell'Universo di cui siamo parte, spiega l'oratore, è in relazione con la dimensione spirituale e la fede cristiana è un punto di partenza per accedere alla spazialità divina, che è all'origine della spazialità creata. Viene posta a questo punto la Trinità che, profondamente unita e distinta, evidenzia il rapporto di prossimità e di distanza, di identità e di differenza, quelle categorie che sono dello spazio divino e che permeano lo spazio cosmico con la circolazione relazionale dell'Amore, grande energia di personalizzazione. Su questa parola don Ceragioli ha concluso il suo illuminante intervento, richiamando i principali assunti di Teilhard de Chardin, quali la "Legge di complessità-coscienza" o l'idea di "spirito-materia", collegandoli, come giusto termine della serata, al concetto di "Cristo cosmico", caro al gesuita francese e completamento del suo pensiero.

* presidente del gruppo locale di Diano Marina dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin



Albenga, Convegno diocesano: intervento del vescovo Guglielmo Borghetti, alla sua destra il relatore don Luca Caprini e don Pierfrancesco Corsi, vicario per la pastorale

Albenga, il vescovo Guglielmo Borghetti ha presentato il tema del nuovo Anno pastorale

«Lasciamoci plasmare dalle mani del Vasaiolo»

DI ALESSIO ROGGERO

Il vescovo Guglielmo Borghetti ha presentato il percorso del nuovo Anno pastorale "Nelle mani del Vasaiolo" (Geremia 18,1-6) consegnandolo il 18 settembre ai sacerdoti presenti ad Albenga all'assemblea del clero e il 20 settembre ai partecipanti al Convegno pastorale diocesano, in questo secondo incontro aiutato dalle parole di don Luca Caprini, pastoralista, vicario generale della diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello. «Il percorso pastorale, ispirato dalla suggestiva immagine del profeta Geremia, ci invita a vivere - dice il vescovo Guglielmo - un tempo di trasformazione spirituale, personale e comunitaria. Come argilla docile nelle mani di Dio, siamo chiamati a lasciarci modellare, a diventare testimoni autentici del Vangelo nel nostro tempo. Un tempo di rinnovato impegno ad accogliere l'emergenza educativa e formativa dell'oggi». Tutto ciò si inserisce pienamente nel percorso del Sinodo, che la Chiesa italiana concluderà il prossimo ottobre mentre la Chiesa universale proseguirà fino al 2028: «Dal documento finale del Sinodo si possono recuperare importanti affermazioni che risuonano come punti fermi ineludibili: la formazione allo stile sinodale è essenziale per una Chiesa missionaria; la conformazione a Cristo non è un processo mentale ma l'esperienza viva del diventare Lui; la formazione integrale, continua e condivisa va coltivata in tutte le dimensioni: intellettuale, affettiva, relazionale, spirituale ed è decisivo investire nella formazione dei formatori; senza profondità spirituale la sinodalità si riduce a espedito organizzativo». Persone formate e credibili sono preziose in un

tempo caratterizzato da "conformismo religioso": «La fede è vissuta spesso come abitudine, non come incontro, svuotata di una esperienza viva, trasformata in ritualismo o tradizione senza cuore. Anche Cristo diventa un "personaggio mitico" o un'idea astratta, non più una presenza reale e trasformante». In un panorama desolato e complesso, apparentemente arido e ostile, c'è ancora speranza: «Nelle crepe di questo mondo disincantato, si affacciano con sorprendente insistenza semi di Speranza. Nell'epoca del disincanto c'è una autentica ricerca di senso. Sempre più persone, soprattutto giovani, rifiutano la superficialità per cercare esperienze autentiche, relazioni vere, orizzonti di

significato. Dove tutto sembra perduto, là può sbocciare il germoglio». Evangelizzazione, missione, testimonianza sono parole che appartengono alla tradizione della Chiesa appassionata alla formazione e all'educazione: «La sollecitazione formidabile consegnata dal magistero pontificio di questi decenni, da San Paolo VI a Leone XIV, per uno stile di vita cristiano appassionato di Dio, infuocato di ardore missionario, richiede di prendere consapevolezza che tutto questo è realizzabile a patto che la Chiesa famiglia si ponga come laboratorio permanente di educazione/formazione alla vita cristiana». Dove Dio è il vasaiolo e l'uomo l'argilla che si lascia modellare, l'immagine biblica indica

la possibilità di trasformazione, quando le deboli risorse umane si abbandonerebbero allo sconforto convinte dell'impossibilità del miglioramento: «Come il vasaiolo ha il potere di modellare l'argilla, Dio ha il potere di guidare e trasformare la vita umana». Nel chiedere al Signore di rendere il nostro cuore malleabile alle sue mani, il vescovo Guglielmo ha indicato infine le priorità: coltivare l'ascolto interiore; radicarsi nella Parola di Dio; leggere il Catechismo della Chiesa Cattolica; favorire una più profonda adesione al Mistero Liturgico; costruire relazioni autentiche; coltivare uno stile fraterno e accogliente; educare alla libertà responsabile; riscoprire la Dottrina sociale della Chiesa.

«Una buona forma richiede morte per vivere»

Don Claudio Doglio, apprezzato biblista, il 19 settembre è intervenuto all'assemblea del clero ad Albenga per approfondire il tema del nuovo anno pastorale "Nelle mani del vasaiolo", ispirato alle parole del profeta Geremia. «Siamo creature fatte di terra e siamo nelle buone mani del Creatore. Siamo persone in formazione - spiega don Doglio -, siamo nelle mani del vasaiolo che sta dando forma alla nostra esistenza, alla nostra vita cristiana». Rivolgendosi ai

presbiteri ha ricordato loro che, come pastori, sono responsabili di famiglie educatrici ma non devono dimenticare di essere in formazione: il Signore ci "prende come siamo", ma per farci "diventare come dobbiamo" e l'obiettivo della nostra formazione è tendere alle altezze di Dio. Il metodo di formazione che il Signore usa si può sintetizzare, alla luce della Bibbia, in "morte e risurrezione". Geremia osservando un vasaiolo al lavoro ha avuto un'intuizione teologica:

quando il vaso che stava modellando prendeva una "brutta piega" il vasaiolo rimpastava la creta e ricominciava, così quando prima il popolo di Israele e poi ciascuno di noi non prende la forma giusta «il Signore interviene in modo serio, per dare la forma buona a quell'impasto che è venuto male». Anche se sembra un paradosso, per ottenere un buon risultato occorre ricominciare da capo e va fatto con saggezza e lungimiranza prima che sia troppo tardi. (A.R.)



Andora, San Giovanni: una pellegrina

«Per i pellegrini, il miglior posto in Liguria è qua»

DI GIANLUCA ROBBIONE

La settima tappa della "Via della Costa" nel territorio della diocesi di Albenga-Imperia, la prima in Provincia di Savona, parte dalla chiesa di San Giovanni Battista di Andora, raggiungibile attraverso due percorsi, entrambi aventi inizio dal parco del Ciapà di Cerovo (IM): il primo, con un sentiero a mezza costa immerso nella macchia mediterranea, tocca il borgo di Rollo (frazione di Andora) e prosegue su strada delle Colline, via Immacolata, via del Poggio, via Merula e via Biehler; il secondo, più impegnativo, sale fino a passo Chiappa e discende poi abbastanza ripidamente fino a concludersi accanto alla chiesa di San Giovanni. Questa è una costruzione del XII sec. ampiamente rimaneggiata nei secoli seguenti, sorta presso un percorso caro ai pellegrini,

forse già parte della romana via Lulia Augusta; l'accoglienza è valida anche oggi grazie all'opera di don Taddeo, che negli anni ha creato uno spazio d'incontro aperto a tutti, con strutture per le attività pastorali, angoli per il relax e persino una piccola fattoria. «Questa è una vera "parrocchia antistress"», racconta il sacerdote, «Ogni anno accoglie circa 50 pellegrini, buona parte stranieri, e per tanti questo è il miglior posto in Liguria in fatto di ospitalità». Il cammino prosegue attraversando il torrente Merula su di un ponte medievale a dieci arcate, poi su via Argine sinistro, via San Lazzaro e strada Castello; si arriva, così, presso il cosiddetto "castello di Andora", complesso di edifici medievali tra i più importanti del Ponente ligure, oggi oggetto di un attento recupero, sorto nel corso del XII sec., forse su un precedente insediamento, e che ve-

de quali strutture principali il "Paraxu", il palazzo sede del potere politico, e la chiesa dei Santi Giacomo e Filippo, eccellente esempio di romanico-gotico del XIII-XIV sec. Dal borgo Castello un sentiero (sono percorribili anche le asfaltate strada Castello e via San Bernardo) conduce a un luogo che conserva l'atmosfera d'altri tempi, Colla Micheri, legato a due viaggiatori di rilievo: papa Pio VII, che qui sostò nel 1814 tornando a Roma dopo l'esilio francese (nella chiesa di San Sebastiano, all'ingresso dell'abitato, si conserva la sua "cattedra") e Thor Heyerdahl, il celebre esploratore norvegese della spedizione del Kon-Tiki, che qui visse parte della sua vita e che contribuì al recupero del borgo. Riposato e goduto delle bellezze storico-naturalistiche, il pellegrino può riprendere con entusiasmo il cammino verso la meta successiva.

Andora e l'accoglienza a San Giovanni Battista

Andora si trova a poco più di 10 m s.l.m. ed è una cittadina che ha visto un notevole sviluppo edilizio a partire dal secondo dopoguerra; la zona pianeggiante vicino alla costa è occupata principalmente da spazi ed edifici moderni, tra cui spiccano le chiese del Cuore Immacolato di Maria e della Vergine dell'Accoglienza, ma nel territorio comunale sono tante le frazioni, le borgate e le località che conservano testimonianze storico-artistiche di grande valore. I pellegrini possono trovare ospitalità presso la parrocchia di San Giovanni Battista (via Biehler, 1), lasciando un'offerta libera e contattando il parroco (don Taddeo Krasuski, telefono 340 3103615); disponibili 5 posti letto (munirsi di sacco a pelo), servizi igienici e doccia. (G.R.)